

Lotta alla droga, AIDS e consapevolezza storica: *SanPa* di Netflix

Fabio Guidali

Il fenomeno dell'abuso di sostanze, sebbene meno visibile di un tempo grazie alla compravendita di stupefacenti in rete, è tristemente attuale: i dati più recenti presentati in Parlamento mostrano come un quarto degli studenti italiani tra i 15 e i 19 anni abbia già fatto uso di oppiacei, cannabis, allucinogeni o cocaina.¹ Ciò avviene in un quadro normativo che è variamente giudicato troppo restrittivo o troppo lasso, tanto che alla Camera sono attualmente al vaglio due proposte di legge antitetiche,² che attestano come le battaglie tra proibizionisti e antiproibizionisti, intensificatesi negli ultimi decenni in particolare intorno al referendum del 1993 e alla promulgazione della legge Fini-Giovanardi nel 2006, siano lungi dall'essere sopite. È in questo contesto di monolitica ideologizzazione che nel dicembre 2020 la piattaforma Netflix ha reso disponibile per lo *streaming* la docuserie *SanPa. Luci e tenebre di San Patrignano*, che ricostruisce la storia della comunità di recupero riminese, ma soprattutto scandaglia la biografia del suo fondatore Vincenzo Muccioli, oggi ricordato come re taumaturgo e *deus ex machina* nella lotta alla droga nell'Italia di fine Novecento.

A partire da metà anni Settanta, il consumo di eroina era diventato esperienza trasversale tra i giovani di sinistra e di destra, doloroso strascico della fine di illusioni libertarie. Muccioli avviò la sua comunità nel 1978, guidandola fino alla morte, nel 1995. I suoi metodi per sottrarre i giovani a una vita criminale e al decesso per *overdose* — per tutti gli anni Novanta i morti per droga in Italia furono stabilmente oltre i mille all'anno —, non erano ufficialmente riconosciuti: lo Stato si occupava della terapia con metadone e psicofarmaci, che Muccioli era invece netto nel

I link riportati sono stati da ultimo visionati il giorno 17 giugno 2021.

¹ Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le Politiche Antidroga, *Relazione annuale al Parlamento sul fenomeno delle tossicodipendenze*, 2021, <http://www.politicheantidroga.gov.it/media/3070/relazione-annuale-al-parlamento-2021.pdf>, p. 115. Su tutti questi temi si vedano almeno A. P. LACATENA, *La polvere sotto al tappeto. Il dibattito pubblico sulle droghe tra evidenze scientifiche e ipocrisie*, Carocci, Roma 2021 e, per una prospettiva storica, V. ROGHI, *Piccola città. Una storia comune di eroina*, Laterza, Bari-Roma 2018.

² Si veda *Atti parlamentari, Camera dei Deputati, XVIII legislatura, Atto Camera n. 2160 e n. 2307*.

rifiutare, semplicemente imponendosi come padre amorevole e severo al tempo stesso, dispensando affetto e disciplina. Egli, infatti, accusava «[g]li anni in cui la famiglia come cellula fondamentale veniva disgregata e la figura paterna considerata come autoritaria e ducesca»,³ cioè il Sessantotto, di essere all'origine del problema sociale delle tossicodipendenze, e di fatto prendeva sotto la sua tutela giovani che riteneva essere tutti egualmente disorientati.

Questo programma terapeutico avrebbe potuto essere percepito come «collaudata pratica dell'istituzione totale»,⁴ soprattutto a partire dall'arresto di Muccioli, che aveva segregato alcuni ospiti per impedire loro di lasciare San Patrignano e riprendere a fare consumo di droghe. Al contrario, quello che entrò nella cronaca come il «processo delle catene» tra 1983 e 1985 — che si risolse con un'assoluzione solo in secondo grado —, lo consacrò agli occhi dell'opinione pubblica come la presunta unica speranza di migliaia di famiglie disperate e trasformò la sua comunità nell'epitome di una convivenza ordinata e produttiva, nel segno del riscatto e dell'ordine. San Patrignano piaceva sia al *jet set* nazionale, sia a molti politici democristiani e socialisti, ma soprattutto i suoi metodi erano sposati dalla destra: Montanelli considerava infatti quel processo «uno dei più clamorosi casi in cui la giustizia si è messa contro la coscienza popolare».⁵

In questa fase si cementarono gli schieramenti di coloro che erano a favore delle pratiche non ortodosse di Muccioli, da più parti considerate come efficaci, e di coloro che invece, soprattutto dall'area comunista, le giudicavano, oltre che irrispettose dei più basilari diritti dell'uomo a causa del ricorso alla brutale contenzione, pericolosamente attigue a forme di neoschiavismo, per via del lavoro a titolo gratuito fornito dagli ospiti della comunità. Anche altri aspetti rimanevano francamente discutibili, a cominciare dal ritardo con cui furono comunicate molte diagnosi di sieropositività: era certamente vero che «[s]e lo avessimo detto a tutti nello

³ Così dichiarava in occasione del Meeting di Rimini del 1989: G. D. RO. [G. DA ROLD], *E Muccioli accusa: è il '68 il padre della droga*, in «Corriere della Sera», 23 agosto 1989, p. 2.

⁴ S. RONCONI, *Sanpa. Dove eravamo rimasti?*, in «Fuoriluogo», 7 gennaio 2021, <https://www.fuoriluogo.it/speciali/sanpa/sanpa-dove-eravamo-rimasti/#.YM9bZS18pQI>.

⁵ Intervista di Giovanni Minoli, *Mixerstar*, 5 maggio 1985, <https://www.youtube.com/watch?v=1zUXhYzAqCE>.

stesso momento sarebbe stato il caos»,⁶ come oggi si schermisce il figlio di Muccioli, Andrea, tuttavia era evidente la sottovalutazione del pericolo per la salute pubblica di fronte all'avanzata dell'AIDS.

Quando poi San Patrignano, superata la prima crisi, arrivò a contare oltre duemila ospiti, giunse anche il risultato più significativo dell'influenza politica e culturale di Muccioli, vale a dire la legge Jervolino-Vassalli del 1990 — poi addolcita nel 1993 con l'abolizione della sanzione del carcere per l'uso personale di droghe —, intorno alla quale ancora oggi vi sono interpretazioni diametralmente opposte. L'esplosione del caso di Roberto Maranzano, vittima di un feroce pestaggio punitivo tra le mura della comunità, segnò tuttavia il tramonto della stella di Muccioli, coinvolto in un processo fortemente mediatizzato. A posteriori, appare chiaro che un'impresa sulla carta eroica e che, in linea teorica, poteva anche giustificare la contenzione (il trattamento sanitario obbligatorio era previsto fin dalla legge Basaglia) si scontrava con il titanismo antistatalista di Muccioli. Furono l'isolamento e l'ostinazione di un progetto condotto a titolo esclusivamente personale a decretarne il ridimensionamento.

La docuserie

Diretta dalla regista Cosima Spender e scritta da Gianluca Neri, Carlo Gabardini e Paolo Bernardelli, *SanPa* si sviluppa su cinque puntate di circa un'ora ciascuna a partire dal capitolo *Nascita*, che dà conto dell'accoglienza dei primi ragazzi, letteralmente raccolti per la strada, nel cascinale della famiglia Muccioli e della creazione di una sorta di comune agricola; il primo episodio si conclude con l'immagine delle catene — più di un semplice simbolo di quei metodi utilizzati al venir meno della forza di volontà dell'ospite — e con l'arresto del fondatore nel 1980. Il secondo capitolo, *Crescita*, ricostruisce il primo processo, in cui giocarono un ruolo decisivo i finanziatori Moratti e *testimonial* come l'attore Paolo Villaggio, e rievoca la popolarità crescente di Muccioli nonostante il disvelamento dei metodi da lui utilizzati, dei suoi precedenti comportamenti truffaldini e del suo *penchant* per l'esoterismo. La terza puntata, *Fama*, descrive l'ingresso di Muccioli nello *star system* nazionale, ma anche la continuità terapeutica della

⁶ F. CUTRI, «*Sanpa era una guerra e anche mio padre sbagliò*», in «Corriere della Sera», 7 gennaio 2021, p. 24.

comunità: non più catene, ma isolamento in un tino, in una piccionaia o in una cassaforte per annientare la resistenza psicologica degli ospiti renitenti. L'episodio tratta inoltre dell'assoluzione di Muccioli in appello, che sancì il principio secondo il quale il terapeuta può contrastare la volontà del tossicodipendente, e dell'avanzata dell'AIDS in Italia, a cui San Patrignano contrappose l'encomiabile disponibilità a ospitare sieropositivi e malati. In *Fama* diventano sempre più palesi la costituzione di un "cerchio magico" intorno a Muccioli e il deterioramento dei rapporti con il suo autista e guardia del corpo Walter Delogu, in seguito suo grande accusatore. *Declino* si apre, invece, con la notizia di due suicidi, che mettevano a nudo le carenze di San Patrignano sul piano psicoterapeutico, e prosegue raccontando la crescita della comunità, appetibile da un punto di vista politico e sempre meno direttamente gestita dal fondatore. Ampia trattazione è riservata al clamoroso processo per l'omicidio Maranzano, che danneggiò irreparabilmente la reputazione di Muccioli. L'ultima parte della serie è significativamente intitolata *Caduta* e tratta della condanna di Muccioli a otto mesi per favoreggiamento personale e della sua prematura scomparsa (per via della quale non ricevette mai sentenza definitiva). È sulla morte di quest'uomo, che alla fine del quinto episodio appare irrimediabilmente *larger-than-life*, che si chiude la serie: le voci sul suo decesso per AIDS e sulla sua omosessualità repressa sono rilanciate — senza alcuna prova consistente — da diverse testimonianze, e allo stesso tempo negate dai suoi difensori, come se la morte per quella stessa malattia che egli aveva lodevolmente tentato di curare nei suoi ragazzi o le sue presunte tendenze sessuali fossero oggi uno stigma da cancellare.

SanPa si caratterizza per la sagacia della sua costruzione — con l'uso insistito del *cliffhanger* — e per la significativa assenza di una voce guida. La narrazione è condotta grazie a un uso sapiente delle interviste a molti ex ospiti e collaboratori di San Patrignano. Tra questi, emergono le testimonianze del responsabile terapeutico Antonio Boschini, di Walter Delogu, dello scrittore Fabio Cantelli, del giornalista de «la Repubblica» Luciano Nigro, di Andrea Muccioli, del conduttore televisivo Red Ronnie (il più strenuo paladino di Muccioli), dell'ex magistrato Roberto Sapio, e di parenti di Natalia Berla e Roberto Maranzano, vittime del sistema di cura di San Patrignano. Le interviste si incastrano con il montaggio di preziosi materiali audiovisivi, interpolati con alcuni inserti girati *ex novo*, che tuttavia rompono l'effetto-verità dei

materiali d'archivio. L'esempio più lampante è quello delle celebri catene, che appaiono vecchie e arrugginite nella *clip*, ma lucidissime quando furono teatralmente deposte di fronte alla corte nel processo del 1985.

A costruire l'impalcatura argomentativa ed emozionale della serie, oltre al montaggio di Valerio Bonelli, è il commento musicale; si pensi all'impiego di *Venderò* di Edoardo Bennato come accompagnamento delle immagini del lavoro agricolo nei primi anni della comunità, a sottolineare l'idea di libertà e costruzione del sé idillicamente legata a quella fase. Nodale è inoltre la sigla, in cui la sovrapposizione di frammenti di immagini di repertorio su una musica da balera con un andamento in 3/4, omaggio alle atmosfere romagnole, rimanda ad altre serie originali Netflix sul tema della droga, come *Narcos* ed *El Chapo* (quest'ultima condivide con *SanPa* la collaborazione con il compositore Eduardo Aram). Non sfugge pertanto il marchio di fabbrica di un artefatto culturale che esplicitamente intende travalicare i confini tra *fiction* e ricostruzione giornalistica e che vuole dare vita a un prodotto tipicamente *glocal* e dunque commerciabile.

Ciò ha implicazioni rilevanti: *SanPa* potrebbe infatti apparire come un documentario di carattere storico, sia per via dell'utilizzo delle interviste come fonte primaria (che però mutano l'effetto della fonte secondaria, soprattutto grazie al sofferto distacco di Cantelli e Nigro), sia per il lavoro critico di riequilibrio delle opinioni e, come insegnava Mario Bendiscioli, del «confronto di documenti e narrazioni per il loro reciproco controllo e la loro reciproca integrazione».⁷ Eppure, la serie difetta di una componente imprescindibile per lo storico, vale a dire un lavoro analitico e di contestualizzazione accuratamente condotto, poiché tutto si consuma nello studio dei metodi di Muccioli, mentre le tematiche politiche, legislative e culturali sono sfiorate, ma non approfondite. Il vero intento degli autori, infatti, è indurre il pubblico a prendere una posizione sulla vicenda, tuttavia da un lato Gianluca Neri sottolinea il desiderio di consentire allo spettatore di «passare da un'opinione all'esatto opposto nel giro di due scene»,⁸ dall'altro il

⁷ M. BENDISCIOLI, *Presupposti metodologici della ricostruzione storica della Resistenza*, in «Il movimento di liberazione in Italia», n°52-53, 1958, p. 72.

⁸ G. NERI, *SanPa, l'ideatore della serie Netflix a Leggo: «Noi insieme al pubblico alla scoperta di tante verità. Il dibattito? Positivo»*, in «Leggo.it», 8 aprile 2021, https://www.leggo.it/spettacoli/serie_tv/sanpa_netflix_san_patrignano_autori_ultime_notizie_oggi_11_gennaio_2021-5693120.html.

filo narrativo della serie è estremamente forte: la barthesiana morte dell'autore propagandata dai creatori è solo rappresentazione di una morte in scena.

Riflettendo sul fatto che questa polifonia è dovuta anche a una scelta tecnica, dal momento che Netflix limita la creatività degli autori, chiedendo a supporto di ogni informazione almeno tre fonti ufficiali per non incorrere nella diffamazione e spingendo così «lo spettatore sempre sul precipizio tra male e bene»,⁹ si deve concludere che *SanPa* non è luogo di ricostruzione storica *comme il faut*. Lo storico, infatti, laddove manca di testimonianze, può (e probabilmente deve) proporre una sua interpretazione — provvisoria, precaria, ma comunque sempre razionale —, mentre ciò è negato a questo tipo di produzione documentaristica. Il fatto che il racconto non separi apertamente i cattivi dai buoni, inoltre, non dovrebbe meravigliare, in quanto contingenza tipica del *post-post* modernismo, in cui tutto è fluido, diagonale, privo di un'identità integralmente definita, tuttavia su certe realtà l'opinione pubblica avrebbe bisogno di appigli che salvino dal vorticare della corrente ideologica in cui affonda il dibattito sulle droghe. *SanPa* ha avuto il coraggio di condurre un'inchiesta, ma non di fare storia. Il suo soffermarsi sul dilemma morale relativo al punto più avanzato in cui è lecito privare della libertà o perfino commettere un reato a fin di bene è, in fondo, puro gioco di rimessa di fronte all'enormità delle questioni sollevate.

La ricezione

Preceduta da un *battage* pubblicitario notevole anche in quanto prima docuserie originale italiana distribuita da Netflix, *SanPa* ha fatto molto parlare di sé. I profili *social* di Netflix mostrano un largo apprezzamento da parte del pubblico, soprattutto per la percepita imparzialità del prodotto. Negativa è stata invece la reazione della comunità di San Patrignano e dei figli di Muccioli, i quali hanno querelato per diffamazione la piattaforma di *streaming*, imputando alla serie di avere ritratto il padre come misogino — a dire il vero auspice l'aberrante spezzone di un'intervista sull'impossibilità fisica di fare violenza a una donna in caso di rifiuto — e di avergli falsamente attribuito una morte per AIDS. È interessante che il biasimo ricada sulle modalità di

⁹ G. PAPI, *Quanto male puoi fare per fare il bene? In "SanPa" la domanda resta aperta*, in «Il foglio», 31 dicembre 2020, p. 2.

ricostruzione della vicenda, vale a dire proprio sul lavoro sulle fonti: la selezione avrebbe riguardato episodi inadeguati a «raccontare cosa ha significato quest'esperienza».¹⁰

Un'ampia ricognizione della stampa cartacea e digitale ha poi permesso di verificare quanto la serie abbia richiamato esattamente le stesse, profondissime linee di faglia ideologiche venute a crearsi intorno alla comunità già negli anni Novanta. Le testate schierate a destra hanno perpetuato l'appoggio a Muccioli, che all'epoca proveniva da ministri del primo governo Berlusconi come Raffaele Costa (Sanità) e Alfredo Biondi (Grazia e Giustizia)¹¹ e dal sottosegretario all'Interno Maurizio Gasparri,¹² e che si espresse non solo tramite un discutibile sostegno nel mezzo del processo Maranzano, ma anche con un problematico condono edilizio.¹³ Muccioli viene descritto apertamente come un «eroe per la destra»,¹⁴ così che la serie è ritenuta «sbilanciata» nell'additare solo i suoi errori.¹⁵ «Il Secolo d'Italia» giunge a mentire, affermando che il fondatore di San Patrignano dovette affrontare «la giustizia, anche sotto il peso di campagne denigratorie della sinistra», uscendone però «sempre indenne»,¹⁶ tralasciando quindi la condanna del 1994. Non per caso, anche Giorgia Meloni e Matteo Salvini si sono espressi in merito, la prima, in particolare, per definire la serie «[u]na narrazione parziale e mistificatrice»¹⁷

¹⁰ S. MOROSI, *SanPa, un caso la serie tv La comunità protesta: «Un racconto di parte»*, in «Corriere della Sera», 2 gennaio 2021, p. 26.

¹¹ V. MONTI, *Muccioli, sfida all'Aids*, in «Corriere della Sera», 8 ottobre 1994, p. 14.

¹² M. M., *«Ma ha fatto grandi cose»*, in «Corriere della Sera», 27 ottobre 1994, p. 13.

¹³ R. I., *Condonato l'ospedale*, in «La Stampa», 2 ottobre 1994, p. 9.

¹⁴ «Sanpa» premiato ai Nastri d'Argento, scoppiano le polemiche. *La Verità: «È un'inchiesta fake»*, in «secoloditalia.it», 19 giugno 2021, <https://www.secoloditalia.it/2021/06/sanpa-premiato-ai-nastri-dargento-scoppiano-le-polemiche-la-verita-e-uninchiesta-fake/>.

¹⁵ M. SACCHI, *Dalla Uno bianca a SanPa la «nera» degli Ottanta in tv*, in «ilGiornale.it», 23 Giugno 2021, <https://www.ilgiornale.it/news/spettacoli/bianca-sanpa-nera-degli-ottanta-tv-1956917.html>.

¹⁶ L. MAURELLI, *Fango da Netflix sulla Comunità di San Patrignano, simbolo di destra della lotta alle droghe*, in «secoloditalia.it», 2 gennaio 2021, <https://www.secoloditalia.it/2021/01/fango-da-netflix-sulla-comunita-di-san-patrignano-simbolo-di-destra-della-lotta-alle-droghe/>.

¹⁷ G. MELONI, *SanPa, Giorgia Meloni: «Sulla droga Stato assente, come negli anni '70. Su Netflix narrazione mistificante»*, in «leggo.it», 8 aprile 2021, <https://www.leggo.it/italia/cronache/meloni-san-patrignano-netflix-5684952.html?fbclid=IwAR1Q2nX3GY6bVsl6dapY9ZwvtzrSwd17bggg48X2seKVpWGy51d3s5kZn5k>.

e per attaccare la sinistra e coloro «che difendono nei fatti gli spacciatori nigeriani»¹⁸ — una posizione che appunto riflette il suo proibizionismo.

Anche sul versante opposto, su «L'Espresso», «Il Riformista», «Domani» e «il manifesto» non sono mancate le posizioni ideologiche, tanto che la serie è passata per «un capolavoro di giornalismo»¹⁹ e addirittura per «una delle cose migliori che si siano viste sui nostri schermi da tempi immemori».²⁰ Ancor più che sui fogli di destra, *SanPa* è stata occasione per dare la stura a tutta una serie di riflessioni sui temi forti della sinistra italiana dell'ultimo trentennio, a cominciare dall'antiproibizionismo, dalla distinzione tra droghe pesanti e leggere e dalla convinzione che da San Patrignano si sia «propagata una cultura della repressione»,²¹ essendo stato Muccioli protagonista del clima in cui fu approvata la legge Vassalli-Jervolino. In secondo luogo, Muccioli avrebbe proposto «il prototipo dell'uomo forte precedendo l'onda berlusconiana» nel contesto di un Paese ormai privo di stabili punti di riferimento, tanto che i metodi di San Patrignano sarebbero stati patrocinati anche per ben altri temi che non le tossicodipendenze.²² Centrale è, infine, il rifiuto di una società neoliberista che si fondi sulla marginalizzazione dei deboli e dei fragili: si ricorda, infatti, che sostenere San Patrignano, all'epoca, era un modo per liberarsi di individui scomodi e difficilmente gestibili, prevedendo «l'espulsione e l'isolamento delle persone», perché la droga «era il mostro che giustificava tutto».²³

¹⁸ *San Patrignano, Meloni: Siamo al loro fianco, Muccioli ha dimostrato che da droga si può guarire*, 5 gennaio 2021, <https://www.giorgiameloni.it/2021/01/05/san-patrignano-meloni-siamo-al-loro-fianco-muccioli-ha-dimostrato-che-da-droga-si-puo-guarire/>.

¹⁹ P. SAPEGNO, *Muccioli, il patacca romagnolo che si è sostituito allo stato*, in «DopoDomani», n°4, 12 gennaio 2021, p. 6.

²⁰ B. DONDI, *Sanpa, l'eroe e l'eroina*, in «L'Espresso», 11 gennaio 2021, <https://espresso.repubblica.it/visioni/2021/01/11/news/sanpa-l-eroe-e-l-eroina-1.358006/>.

²¹ A. AZZARO, *Metodo Muccioli, aveva ragione Pannella: è inaccettabile*, in «ilriformista.it», 5 gennaio 2021, https://www.ilriformista.it/sanpa-metodo-muccioli-186767/?refresh_ce.

²² G. RIVA, *Vincenzo Muccioli, il profeta del populismo*, in «L'Espresso», 11 gennaio 2021, <https://espresso.repubblica.it/attualita/2021/01/11/news/sanpa-vincenzo-muccioli-1.358051/>.

²³ R. DE FACCI, *Serie tv su San Patrignano, una occasione per fare il punto sulle droghe*, in «il manifesto», 7 gennaio 2021, p. 14.

Alieno da questa polarizzazione — non sorprendentemente — è solo il cattolico «Avvenire», che tuttavia, puntualizzando che a contare non sono i modelli terapeutici, bensì i «ragazzi perduti»,²⁴ mette in subordine le spinose questioni politiche e giudiziarie, oltre che le eventuali responsabilità delle istituzioni, quasi che la tossicodipendenza riguardasse il singolo individuo e non fosse un problema sociale e perfino generazionale.

SanPa ha pertanto avuto un impatto notevole sul pubblico italiano, non solo perché grazie alla docuserie le vicende della comunità di Muccioli si sono trasformate in una «gigantesca madeleine collettiva» che ha risvegliato contrapposizioni e dubbi etici sopiti da tempo, ma anche perché essa ha fortemente contribuito a rendere Netflix «finalmente nazional-popolare».²⁵ Si deve tuttavia riconoscere che il dibattito pubblico sulla serie si è spento presto, e quello politico non si è mai veramente infiammato, tanto che il presidente della Conferenza nazionale delle comunità di accoglienza, Riccardo De Facci, ha parlato di un'occasione perduta.²⁶ Ciò è probabilmente dovuto al fatto che la questione è talmente incancrenita in mozioni contrapposte che un documentario non poteva certamente risanare la situazione. Lascia tuttavia sbalorditi che nessun osservatore abbia colto il sottotesto antiscientifico della proposta originaria di Muccioli, ma solo quello antistatale, con il logico corollario di una critica allo Stato assente che rivela indirettamente il desiderio che siano proprio le istituzioni a intervenire in campo sanitario e sociale, sulla scorta delle discussioni che hanno animato le colonne dei giornali e gli studi televisivi fin dall'avvio della pandemia da Covid-19.

Al di là di questa analisi legata all'*esprit du temps*, il problema di fondo, in relazione a una serie che utilizza il racconto storico a fini di intrattenimento, è che essa getta in pasto agli spettatori materiali grezzi senza fornire alcuno strumento di lettura che non sia un senso morale

²⁴ V. DALOISO, *San Patrignano. Dopo Netflix, Raiuno. L'emergenza droga (stavolta) torna in primo piano*, in «avvenire.it», 18 gennaio 2021, <https://www.avvenire.it/attualita/pagine/dopo-netflix-raiuno-e-l-emergenza-droga-torna-in-primo-piano>.

²⁵ M. MASNERI, A. MINUZ, *Netflix siamo noi*, in «ilfoglio.it», 23 gennaio 2021, <https://www.ilfoglio.it/magazine/2021/01/23/news/agenda-netflix-1728919/>.

²⁶ A. GIAMBARTOLOMEI, *Effetto SanPa, tante parole ma politica ferma*, in «La via libera», 29 marzo 2021, https://lavialibera.libera.it/it-schede-530-sanpa_netflix_politica_droghe.

già interiorizzato, agendo «come uno specchio»²⁷ per il riconoscimento della propria idea educativa e del ruolo che in essa possono avere i metodi correttivi. *SanPa* manca di indagare una questione più urgente per lo storico, vale a dire il ruolo assunto dalla politica e l'essenza neoliberale del sistema di San Patrignano, con il suo parteggiare per il privato a scapito del pubblico e per il dubbio a scapito dell'evidenza scientifica. La tesi dell'assenza dello Stato — tra l'altro confutata da chi ha autorevolmente studiato queste vicende²⁸ — dovrebbe in realtà essere sostituita da quella della vacanza della politica, che tra anni Ottanta e Novanta «blandisce l'esperienza» di San Patrignano, «la accarezza ritenendola come possibile fonte di legittimazione e di consenso», omettendo allo stesso tempo di «predisporre misure di supporto, integrare l'offerta pubblica con quella privata, ampliare la protezione dei diritti».²⁹ *SanPa* è dunque davvero una grande occasione mancata, un prodotto di alto livello che illude di fare storia e invece elude alcuni assi portanti del discorso pubblico, richiudendosi in un'interiore riflessione etica.

²⁷ S. VACATELLO, *Sanpa, il conto delle tante vite 'salvate' giustifica quelle perse?*, in «ilfattoquotidiano.it», 4 gennaio 2021, <https://www.ilfattoquotidiano.it/2021/01/04/sanpa-il-conto-delle-tante-vite-salvate-giustifica-quelle-perse/6054238/>.

²⁸ V. ROGHI, *Perché oggi è importante riflettere e criticare il modello Muccioli*, in «DopoDomani», n°4, 12 gennaio 2021, p. 9.

²⁹ L. GORI, *E se guardassimo SanPa con le lenti della sussidiarietà?*, in «Vita», 21 gennaio 2021, <http://www.vita.it/article/2021/01/21/e-se-guardassimo-sanpa-con-le-lenti-della-sussidiarieta/158050/>.